

XVIII LEGISLATURA

**CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONI RIUNITE
XII AFFARI SOCIALI E XIII AGRICOLTURA**

AUDIZIONI INFORMALI

*Nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00038
Benedetti, 7-00126 Bellucci, 7-00129 Cenni, 7-00139 Rostan e 7-00155
Pedrazzini: Iniziative concernenti i prodotti derivati dalla cannabis sativa*

DOCUMENTI DEPOSITATI

Martedì 5 febbraio 2019

| | | |
|--|------|---|
| Coordinamento nazionale per la canapicoltura (Assocanapa) | pag. | 1 |
| Federcanapa | pag. | 3 |
| Associazione canapa sativa Italia | pag. | 4 |



LA POSIZIONE DI ASSOCANAPA SRL RIGUARDO ALLA VENDITA DI FIORI DI CANAPA (detti comunemente “erba”) COMMERCIALIZZATI COME PRODOTTO ALIMENTARE

Premesso che le nostre stelle polari sono sempre state fin dal lontano 1998:

-l’italianità intesa come materiali ricavati da coltivazioni in Italia

-valorizzazione del lavoro dei soci, l’equità sociale, la creazione di posti di lavoro

-la qualità extra per quanto concerne il contributo allo “stare bene” (salute in senso ampio come definita dall’Organizzazione Mondiale della Sanità) e quindi con riferimento alla sicurezza (assenza di pesticidi, metalli pesanti, conservanti...), agli aspetti strettamente nutrizionali, alle caratteristiche organolettiche, al gusto, alla vista, all’olfatto ed alle altre sensazioni. Non ci basta che l’alimento o il tessuto di canapa sia sicuro e faccia bene, deve essere anche buono, deve piacere.

L’esplosione dell’interesse per la cosiddetta Marijuana light partita nel 2017 è supportata da una intensa campagna mediatica, ha determinato nel 2018 una vera e propria corsa all’oro da parte di tantissimi soggetti che hanno seminato in tutta Italia canapa per produrre infiorescenze e dalla apertura di nuove attività commerciali basate sulla commercializzazione delle stesse.

Il risultato è stato un mercato sbilanciato, fragile ma comunque tutt’ora in crescita, nonostante il vuoto normativo, relativo alla commercializzazione dei prodotti di canapa, che si è cercato di colmare “riadattando” la legge 242/16, che si ferma a regolamentare le coltivazioni in campo, per estenderla ai prodotti, con risultati contraddittori e fumosi.

Assocanapa che produce e commercializza infiorescenze dal 2012 dapprima in buste e successivamente in vasetti per alimenti, proponendola come tisana, decotto, spezia, di fronte a questa nuova situazione del mercato ha tenuto la posizione di sempre: sulla base delle leggi e circolari di cui si è a conoscenza si è ritenuto possibile e lecito continuare a vendere l’erba di canapa solo come prodotto alimentare, ritenendo che le espressioni “ad uso tecnico, collezionistico, ad uso di ricerca e sperimentazione, vendita vietata ai minori di anni 18, nociva per la salute, non ad uso umano” e chi più ne ha più ne metta non potessero che essere un tentativo, talvolta ingenuo talvolta provocatorio, di trovare una qualche giustificazione per la vendita.

Assocanapa srl ha continuato quindi ad applicare per le infiorescenze le regole imposte per i prodotti alimentari (HACCP principalmente) in tutte le fasi: dalla produzione in campo, alla essiccazione al confezionamento in laboratorio, alla certificazione come prodotto biologico.

Le confezioni di pannocchie di fiori di canapa e loro semilavorati commercializzate come prodotto alimentare da questa Azienda sono realizzate da una filiera agricola che è controllata da istituti del Ministero delle Politiche Agricole preposti alle coltivazioni di canapa da semente.

Al fine di garantire l’effettivo contenuto delle confezioni messe in vendita, la filiera è assolutamente chiusa. Per contratto nessun agricoltore può realizzare e commercializzare in proprio confezioni delle pannocchie di fiori prodotte e neppure vendere a terzi prodotto sfuso ricavato da tale materiale vegetale. Chi si rende responsabile della violazione del divieto viene sanzionato economicamente ed espulso dalla filiera; il fatto viene inoltre segnalato ai Carabinieri del NAS competenti per territorio, a scanso di responsabilità in caso di impiego in attività illecite di materiali ricavati da coltivazioni della filiera.

Assocanapa Srl

Sede legale e magazzino: Via Morello 2/A - 10022 Carmagnola TO – Italia
REA n. 979882 - P.IVA e CF 08518300010 - Codice SDI per FTE **USAL8PV**
Ditta Sementiera Aut.Reg. 1838 - Operatore Biologico Controllato n. I1764
Tel. +39011.9715898

www.assocanapasrl.it - email assocanapasrl@gmail.com



Attualmente le pannocchie di fiori sono ricavate esclusivamente da piante femmina di coltivazioni di canapa delle varietà Carmagnola, CS (Carmagnola Selezionata) ed Eletta Campana, tutte iscritte nel Catalogo Comune delle varietà di specie di Piante Agricole le quali (art.1 c.2 della legge 242/2016) non rientrano nell'ambito di applicazione del Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope (DPR 309/1990 s.m.i.).

L'impiego alimentare dei fiori di canapa, peraltro non escluso neppure dalla Circolare del Ministero della Salute 0015314-P del 22 maggio 2009, è stato espressamente riconosciuto come lecito dalla normativa italiana perlomeno dalla modifica dell'articolo 26 del DPR 309/1990 introdotta dalla legge n.79/2014. L'impiego alimentare di parti della canapa da fibra e in particolare dei fiori (risalente di secoli) è infatti stato riconosciuto dalla Commissione Europea – Sezione Alimenti e farmaci - fin dal 1997/1998 (non costituisce quindi novel food).

Per quanto concerne la presenza nel prodotto di tracce di THC, in attesa che siano approvati dal Ministero della Salute i limiti di THC negli alimenti come previsto dall'art.5 della legge 242/2016, è da ritenersi valido quanto asserito dalla Circolare dello stesso Ministero della Salute citato sopra e costantemente applicato e cioè che le aziende sono tenute a garantire mediante piani di autocontrollo che il prodotto commercializzato non è psicotropo.

Allo scopo, questa Azienda sottopone a controllo del THC tutti i lotti di fiori di canapa che vengono a mano a mano posti in vendita.

Assocanapa Srl è in possesso di documentazione che attesta i controlli disposti negli ultimi anni sulla vendita del prodotto di cui si tratta da parte del Ministero della Salute e dell'AIFA presso lo stesso Ministero, senza che mai sia stata sollevato il dubbio sulla liceità dell'impiego alimentare ed è a disposizione per fornire quanto ritenuto utile a chiarire la situazione evitando inutili aggravati per la pubblica amministrazione.

Auspichiamo che a breve si arrivi ad una regolamentazione vuoi con legge, con decreto o con circolari dispositive che consenta sia agli operatori del settore sia alle forze dell'ordine preposte ai controlli di lavorare serenamente e con regole chiare. Ci dichiariamo fin da ora disponibili a collaborare per la formulazione di tali norme mettendo a disposizione una esperienza ormai decennale sia nella produzione che nella commercializzazione delle sementi e dei prodotti di canapa.

Carmagnola 03/02/2019

Il Legale Rappresentante
Federica Baravalle

Assocanapa Srl
Sede legale e magazzino: Via Morello 2/A - 10022 Carmagnola TO – Italia
REA n. 979882 - P.IVA e CF 08518300010 - Codice SDI per FTE **USAL8PV**
Ditta Sementiera Aut.Reg. 1838 - Operatore Biologico Controllato n. I1764
Tel. +39011.9715898
www.assocanapasrl.it - email assocanapasrl@gmail.com

FEDERCANAPA

Le politiche in merito alla regolamentazione della canapa e dei suoi derivati vanno valutate a nostro parere anche alla luce di due eventi recenti di portata internazionale: l'Hemp Farming Act Usa di dicembre 2018 che dopo 81 anni di messa al bando riconosce il diritto di produrre e commercializzare la canapa industriale sull'intero territorio federale e le raccomandazioni dell'OMS riguardanti la cannabis e i suoi estratti, anticipate il 01 febbraio 2019 da diversi giornali in cui si riconosce il valore terapeutico della *Cannabis sativa L.* e dei cannabinoidi sottolineando che 'Le preparazioni contenenti prevalentemente cannabidiolo e non più dello 0,2 per cento di delta-9-tetraidrocannabinolo non sono sotto controllo internazionale'.

In Italia, come è noto, la legge n. 242/2016 ha fornito un'importante cornice normativa alle coltivazioni di canapa industriale, ma ha lasciato irrisolto un tema di rilevanza strategica nel nuovo contesto del mercato mondiale: l'uso delle infiorescenze di canapa industriale.

A differenza del passato, l'infiorescenza rappresenta oggi la parte a più alto valore aggiunto della pianta di canapa, anche escludendo l'unico elemento psicotropo, ossia il THC. Oggi invece l'attenzione mondiale è rivolta su un altro cannabinoide presente principalmente nell'infiorescenza, il cannabidiolo (CBD), per il quale si prevede nel 2020 un mercato di oltre 20 miliardi di USD (stime *Brightfield Group*), con l'entrata in scena di colossi internazionali come *Coca Cola*, *Altria (Philip Morris)*, *Constellation Brands*. La Food&Drug Administration americana ha di recente dato il nullaosta all'immissione in commercio di un farmaco a base di CBD, l'*Epidiolex*, per la cura dell'epilessia.

Ma il fitocomplesso di canapa è uno scrigno di oltre 500 principi attivi – cannabinoidi, terpeni, flavonoidi, carboidrati e così via - di estremo interesse non solo per le proprietà terapeutiche riconosciute dalla comunità scientifica, ma anche per le loro proprietà salutistiche - effetti antiossidanti, antiinfiammatori, lenitivi e così via – che li rendono idonei anche come prodotti nutraceutici e cosmeceutici. Sarebbe un grave errore economico e sociale confinare il diritto d'uso delle infiorescenze al solo settore farmaceutico.

Chiediamo quindi:

1. che l'Italia riconosca pienamente **il diritto di trasformazione e commercializzazione delle infiorescenze di canapa industriale**, purché nel rispetto delle norme della legge 242 e nel rispetto di altri 2 criteri fondamentali: 1. Tracciabilità e certificazione della qualità dei prodotti (es. titolo di THC e rispetto delle norme del settore alimentare) secondo quanto indicato dal disciplinare volontario elaborato da Federcanapa, CIA e Confagricoltura; 2. Chiarezza in etichetta delle destinazioni d'uso del prodotto e conseguente rispetto delle discipline di settore: alimentare (quindi rispetto dei limiti di THC), cosmesi, erboristeria, farmaceutica ed eventualmente 'articolo da fumo' (in questo caso soggetto a Monopolio). Non è più ammissibile ricorrere a diciture di comodo quali 'usi tecnici', 'articolo da collezione' o altro, che stanno danneggiando la canapicoltura italiana e l'immagine del settore;
2. che l'intera pianta di *Cannabis sativa L.* ad uso industriale, comprese le sue infiorescenze, sia ammessa a pieno titolo nel prossimo Elenco delle piante officinali;
3. Che il Ministero della Salute riconosca anche alle aziende non farmaceutiche il diritto di estrazione di CBD dalle infiorescenze di canapa, consentendone quindi l'impiego per cosmesi o come integratore, purché le aziende garantiscano la separazione e lo smaltimento legittimo della sostanza psicotropa, ossia del THC.
4. Che venga emanato finalmente il decreto attuativo previsto dalla citata legge 242 relativo alla concentrazione massima di THC negli alimenti, tenendo conto dell'orientamento ormai dominante a livello europeo (per esempio 10 ppm per l'olio di semi di canapa) e comprendendo anche la liceità d'uso delle infiorescenze entro i limiti di THC riportati nella legge stessa.

Senza questi chiarimenti normativi, la canapicoltura italiana, malgrado le sue straordinarie potenzialità, non sarà in grado di confrontarsi ad armi pari coi prodotti stranieri che già oggi stanno invadendo il mercato nazionale.



COMMISSIONI RIUNITE XII E XIII

(Affari Sociali e Agricoltura)

audizione presso la

Camera dei Deputati

Associazione Canapa Sativa Italia
tel: 0662284120 - fax 0662202048
email: info@canapasativaitalia.org
codice fiscale 97982440584
circonvallazione Clodia, 163/167 00195 Roma (RM)

L'approvazione della **Legge 242** ha creato nei Canapicoltori la speranza di poter finalmente vedere valorizzato il proprio lavoro; a distanza di due anni ci si è resi conto che le cose non sono andate come auspicato, forse si è dato per scontato che tutti conoscessero le peculiarità della Canapa, i suoi punti di forza e la differenza tra quella industriale e la cannabis in senso stretto.

La realtà ha purtroppo dimostrato quanta confusione si faccia ancora oggi tra la Canapa e la sua cugina più famosa, la cannabis.

Abbiamo provato in tutti i modi a spiegare le **differenze** sostanziali tra **CANAPA E CANNABIS**, ma purtroppo ad oggi sembra che solo gli agricoltori del settore risultino preparati in materia. Tutti gli altri soggetti continuano invece, con ignoranza o dolo, a non voler capire.

Tristemente fa molto più notizia scrivere "cannabis" anche quando invece ci si riferisce alla molto più "noiosa" Canapa.

Quale sede potrebbe essere migliore di questa per chiarire una volta per tutte la differenza sostanziale tra due piante simili solo per l'aspetto?

La Canapa industriale per il suo basso contenuto di THC non è una droga, nè leggera nè pesante, semplicemente non è una droga, punto e basta!

Ricordiamo a tal proposito come il 29/11/2018 LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE si sia **nuovamente** espressa a sostegno o semplicemente prendendo atto di questa tesi ormai **confermata e dimostrata** che è sotto gli occhi di tutti tranne di quelli che continuano a "non voler vedere".

Per onore di cronaca è giusta anche un'ulteriore precisazione La Canapa industriale non è una sostanza drogante ed è cosa ben diversa dalla cannabis medica, questa infatti prevede dei livelli di THC come minimo 30 volte maggiori di quelli presenti nelle varietà industriali, metodi colturali specifici e specifiche autorizzazioni da parte del ministero della Salute, ad oggi solo l'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze ha la sopraccitata autorizzazione.

Quindi la conclusione naturale delle cose porta a dire:

Le aziende che coltivano Canapa sono aziende agricole al pari di quelle che coltivano cereali o ortaggi e non sono degli spacciatori alla "Escobar" prestatati al mondo agricolo.

A sostegno di questa tesi la nostra associazione, pur essendo di recente costituzione, ha saputo raccogliere una parte sostanziale dei produttori di canapa italiana, che hanno da subito condiviso il codice etico che ha come punto focale il rispetto della legge e soprattutto l'impegno individuale di tutti gli iscritti a divulgare la legalità a tutti i livelli della filiera della canapa

Con i suoi oltre 1500 ettari nel 2018 Canapa Sativa Italia rappresenta il 50 % della superficie coltivata a canapa in Italia, con oltre 9000 punti vendita in cui vengono distribuiti i prodotti, ci siamo resi conto che un lavoro relativamente nuovo va spiegato e va protetto da tutti coloro che cercando un veloce guadagno hanno più volte minato il nostro settore.

Troppe volte ci siamo trovati a dover spiegare che il nostro lavoro è legale e soprattutto a difenderci da coloro che preferiscono reprimere tutto senza fare differenze tra legale ed illegale, per crescere bisogna costruire e per costruire servono delle fondamenta sane, il mondo della canapa italiano è questo.

Conoscere le regole e rispettarle è il focus principale di noi coltivatori

Anche prima della 242 la canapa veniva coltivata, e per assurdo sembrava tutto più semplice, forse perché eravamo così pochi a farlo da essere quasi una specie degna di protezione.

In quegli anni era fondamentale evidenziare le differenze, tanto che si usavano nomi diversi per indicare cose diverse, anche perché in assenza di regole specifiche solo l'etimologia delle parole ci poteva essere di aiuto.

Nel mondo anglosassone si usava e si usa **hemp** e **cannabis** in Germania si usava e si usa **hanf** e **cannabis** in Italia **Canapa** e **cannabis**.

Sono passati ormai due anni ed i fatti dimostrano ancora una volta che è molto più facile “fare di tutta tutta l'erba un fascio” e ricordarsi solo dell'esistenza della cannabis (meglio nota come Marijuana) riconducendo tutto il mondo solo a lei perché di sicuro attira maggiore attenzione mediatica l'illegalità mentre **annoia a morte la legalità**.

Oggi il mondo della Canapa Vi chiede in primis di capire e fare vostra questa differenza, che noi abbiamo dato erroneamente per scontata, con l'entrata in vigore della legge 242/16 e che ci ha causato e continua a causarci non pochi danni e problemi.

Il **tenore del THC** contenuto nella **Canapa industriale** è così basso da **non essere** considerato **drogante** anche dalla stessa Corte di Cassazione, quindi non ci si può fare scudo con errate convinzioni, continuando a creare incertezza in un settore che ha una sua norma specifica (L.242/16) e che risulta essere nella pratica perfettamente controllabile.

Auspichiamo una più stretta collaborazione con le FFOO e con i ministeri interessati, sia per regolamenti comuni riguardo le procedure di analisi e controllo (che ad oggi non esistono ancora) a cui la filiera aderirebbe più che volentieri per sua stessa tutela, conscia della bontà del lavoro svolto ogni giorno, sia per tenere lontano da questo nuovo e sensibile mercato elementi Italiani e soprattutto stranieri, deleteri e nocivi per lo sviluppo dello stesso.

Se oggi riuscissimo a chiarire definitivamente che la Canapa industriale non è una sostanza drogante allora il settore potrebbe davvero festeggiare.

Sparirebbero le zone d'ombra, le errate interpretazioni, potendo così portare alla vostra attenzione le reali necessità dell'intero segmento.

I Canapicoltori italiani hanno dimostrato di saper fare bene il proprio lavoro, con serietà e dedizione, **rispettando la legge**, Coltivando seme certificato, da varietà non così predisposte agli attuali usi; sono infatti tutte varietà votate alla produzione di fibra, peccato che questo settore sia attualmente quello non sfruttato e non sfruttabile per mancanza di impianti che rendano perseguibili dette produzioni.

Hanno imparato a fare di necessità virtù, trovandosi da soli a fronteggiare una concorrenza sleale di chi, oltre confine, poteva arrivare sullo stesso mercato senza avere gli stessi limiti normativi, si sono trovati spesso a doversi difendere da processi alle intenzioni e ancora di più a dover **dimostrare** continuamente a tutti **il valore e la liceità del proprio lavoro**.

Troppo spesso quando si parla di Canapa la si lega al parere del CSS datato 10 Aprile 2018 che dice: “non può essere esclusa la pericolosità dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenza di canapa”.

Ci chiediamo di cosa si può escludere la pericolosità??

Tutto è potenzialmente pericoloso, molti altri pareri simili riferiti ad altri prodotti sono stati dati dallo stesso organo negli anni, ma nessuno e sottolineiamo nessuno è rimasto così marcato nelle memorie.

Ci spiace constatare che alcune informazioni vengono strumentalizzate più di altre solo per colpire l'immaginario collettivo o quantomeno per fare più notizia e occupare le prime pagine dei giornali.

Abbiamo bisogno di onestà intellettuale e qui di fronte a Voi abbiamo bisogno di vedere valorizzato e rispettato il nostro lavoro, abbiamo bisogno di confrontarci con Voi su quelli che sono i reali problemi di un settore in forte crescita e che può rappresentare realmente il nuovo miracolo italiano.

La legge 242 può non essere una legge perfetta, ma se letta ed applicata correttamente al settore di riferimento ha dimostrato di poter dare un forte slancio. Certo molte parti risultano migliorabili e soprattutto se i 700.000 € previsti dalla norma, arrivassero al settore, probabilmente si potrebbe davvero iniziare a crescere.

Qualche passo è stato compiuto, molto è ancora da fare; si potrebbe, iniziando a fare un po' di ricerca, immaginare anche altri metodi di riproduzione oltre al seme, questo permetterebbe di garantire maggiore stabilità nei comportamenti delle piante in campo e quindi maggior controllo dei limiti di thc presenti.

Sarebbe ora di smettere di concentrarci solo sul THC visto la sua scarsa rilevanza nella Canapa industriale e di parlare **invece di CBD**, una preziosa molecola, il secondo cannabinoide più famoso, che non risulta essere psicoattivo e soprattutto non risulta essere una sostanza vietata.

E' datata 24 Gennaio 2019 la richiesta dell' Organizzazione Mondiale della Sanità al segretario generale dell' ONU in cui si suggerisce che le preparazioni di puro CBD non dovrebbero essere programmate all' interno delle convenzioni internazionali sul controllo della droga, così come le stesse con percentuali minime di THC.....
casualmente le stesse percentuali della Canapa Industriale!

In Italia il CBD dovrebbe poter essere considerato anche un alimento così come già in molti altri paesi in Europa e nel mondo e di certo non un farmaco se non oltre percentuali molto elevate (come il 40% del Regno Unito ad esempio).

Proviamo quindi a non rendere sempre tutto difficile solo per le aziende italiane, rendiamoci conto subito che tutto il mondo si sta muovendo in questa direzione; che il web permette a tutti di trovare ciò che si cerca e soprattutto permette alle aziende europee e non solo, di entrare nelle case degli italiani con i loro prodotti, non sempre così controllati come lo sono invece i nostri.

Proviamo a trovare un canale diretto tra mondo della politica e mondo produttivo in modo da permettere alle aziende di essere davvero leader del settore essendo consapevoli che la Canapa industriale non è il nemico da combattere ma anzi l'alleato su cui puntare per provare a rilanciare la nostra economia agricola.

Ultimo punto ma non per questo meno importante: la canapa e i suoi derivati devono essere considerati alimenti al pari di tutte le altre piante aromatiche, non sono sostanze droganti e soprattutto non possono essere considerati novel food perchè erano già alimenti nei secoli passati, ci sono testi scritti che risalgono al 1400 in cui si usano i fiori di canapa come ingrediente per i cibi di quel periodo.

Vorremmo avere la certezza che il nostro intervento di oggi vi possa essere di stimolo per una visione più obbiettiva e costruttiva, ci piacerebbe uscire di qui con la convinzione che la politica vuole davvero essere vicina al mondo del lavoro, che ne capisce le difficoltà e che, la dove può, cerca di essere collaborativa con tutti coloro che credono nel valore dello stato italiano e rispettando le leggi partecipano alla crescita dello stesso.

Ringraziandovi per il tempo dedicato, Vi rinnoviamo la disponibilità per provare insieme a trovare le giuste risposte.

info@canapasativaitalia.org

Davide Galvagno Presidente +393920654425

Matteo Calzuola Vice Presidente +393280567299

Massimo Cossu Vice Presidente +393290218913

Stefano Zanda Vice Presidente +393443467769

Ornella Palladino Portavoce presso le istituzioni +393356817997